

Maternità e lavoro, donne ancora penalizzate

PREALPINA MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016

ROMA - «L'Italia è un Paese dove non si fanno figli e la principale causa è la precarietà del lavoro femminile, e il fatto che troppo spesso mancano servizi per le famiglie. Molte donne dopo il secondo figlio, se non già dopo il primo, sono costrette a lasciare il lavoro». Lo ha sottolineato il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan, a margine del convegno Cisl "Idee per l'altra metà di domani", commentando i dati che vedono l'Italia agli ultimi posti in tema di accesso agli asili nido.

«Bisogna quindi - ha aggiunto Furlan - affrontare temi come la disoccupazione ma anche la qualità del lavoro, ridisegnando un welfare a misura di donna, di famiglia e di infanzia». L'Italia, del

resto, è ancora il fanalino di coda in fatto di asili nido e servizi all'infanzia: secondo i dati della Cisl, meno di un quinto dei bambini nel secondo anno di vita e meno di un decimo dei bambini nel primo anno di vita ha l'opportunità di frequentare un nido d'infanzia. Nel panorama Ocse, prosegue il sindacato, «l'Italia purtroppo continua a distinguersi per una bassa presenza di servizi ai bambini e alla non autosufficienza e per un alto numero di *caregivers* informali».

Dai dati dell'Osservatorio sociale della Cisl (che conta 4.671 accordi territoriali), il sistema dei ser-

vizi per la famiglia e per l'infanzia è stato tra le principali voci che hanno impegnato le strutture territoriali del sindacato. Nell'ultimo triennio sono stati sottoscritti ben 1.175 accordi che hanno ri-

guardato la famiglia e 356 accordi con beneficiario i minori, riguardanti soprattutto servizi sociali e socio educativi. Ma per la Cisl servono più servizi a partire dal piano straordina-

rio nidi, oltre a misure concrete che permettano alle donne di essere impiegate nel mercato del lavoro, senza dover scegliere tra occupazione e famiglia. Per quanto riguarda la conciliazione

dei tempi di vita e di lavoro, la situazione è in forte evoluzione: secondo l'osservatorio sulla contrattazione di secondo livello della Cisl, il 18% degli accordi aziendali complessivamente considerati regolamenta questa materia, disponendo agevolazioni orarie e aperture sul part-time per le lavoratrici madri, nonché varie forme di flessibilità oraria. Poco diffuso, in tutti gli accordi analizzati, invece il tema relativo alle Pari opportunità: solo il 3% sul totale degli accordi dal 2013 al 2016.

In particolare, secondo i dati della Cisl, solo due bambini su 10 in Italia hanno l'opportunità di frequentare il nido, ma la percentuale si abbassa notevolmente man mano che si scende verso sud.

Pochi i servizi
a sostegno
dell'infanzia
